mazione di questo andava, l'Arciprete non doveva ne poteva permetterla: il Comune si intro=
poneva, e tronchava d'un tratto questa spinosa questione adducendo le ragioni della massima pari=
tà, per cui ai Frati toccava di dover ubbidire. (671) Ciò avveniva con deliberazione del
Consiglio del giorno 17. Settembre. 1651.

## Libro Ventesimo ottavo.

Un vero delitto si commetteva a danno del Comune e di tutto il paese. Mentre
i Ragionieri del Comune avevano compito il penoso lavoro della compilazione dei conti di attivi=
tà e passività comunali, riunitili tutti i documenti giustificativi, e che non mancava che presentarlo
al Consiglio per la sua approvazione, tutto venne involato, e fatto perdere in un coi documenti che
dovevano accompagnarlo. Ciò l'accidente si divulgava nel paese: l'indegnazione era universale.
È facile immaginarsi quale sarà stato lo scompiglio, le parole, le proposte del Consiglio che
si era riunito nel giorno 26. Gennaio 1652, quando tutti anzioseamente si attendevano i risul=
tati di questo faticoso lavoro dei Ragionieri Comunali. Il danno era grande perchè vosse=
vano spesi tutti i creditori che avevano somministrato Somme al Comune pei medesimi di
qualche rilievo, e conseguenti i loro documenti: così le varie liste e distinte pagate dai Con=
soli durante la loro gestione. (672) Il Consiglio proponeva il premio di 200 Ducati a
chi potesse trovare questi atti, o palesare ove esistessero salva sempre l'impunità al rela=
tore. Implorava con pubbliche preghiere l'aiuto dal Cielo e dei SS. Protettori: interes=
sava il Consiglio dei X, ed implorava pure il Nunzio della S. Sede in Venezia onde
invocasse dal Papa le censure contro questi ladri, ma tutto fu indarno, nulla mai si
potè rilevare.

Sembra però che fossero rimaste copie presso molti privati dei loro crediti,
e che anche nell'Ufficio Comunale molte ne esistessero da poter compilare qualche nuovo
quadro, e che siano stati pagati i creditori, perchè in seguito non se ne trova parola nei li=
bri Provvisioni. E quantunque fossero pagati nove anni dacchè era stato spinto dal Comu=
ne un gravame V. add. Pagin. 179. contro il Sig. Orlandini, sembrerebbe che il Comune dimen=
no si occupasse di questo argomento per sua giustificazione: per cui il predetto Sig. Orlandini
vedendosi in brutta posizione per questa sua colpa scenza abbia fatto in modo chi sa quale
fatto perdere il faticoso lavoro dei Ragionieri, ed accomodate in seguito le cose da addive=
nire ancora uno dei più influenti nel paese, come si vedrà nel corso di questa mia memo=
rie. Troppo invitato era il Comune per questo avvenimento, cui si aggiungevano ladri e
malandrini, che di notte ed anche di dì giorno derubavano le case in campagna, ed anche nel
paese; aggredivano i passaggieri sulle strade della campagna, veri grassatori, che commet=
tevano continue sellerateggie. Il Consiglio perciò nella sua riunione del 2. Aprile 1652 da=
va ampia facoltà, e soccorso di mezzi da spendere a cinque Deputati (673) onde perseguita=
re, arrestare, ed anche ammazzare questi sellerati, e si autorizzavano a prendere per quel
numero di uomini forti e coraggiosi per esistirli, onde avere o vivi o morti questi malan=
drini.

Veniva avvisato il Comune che si destinava da Brescia in Podestà di Lonato il Conte Sig.
Giammaria Mazzuchelli. Pei suoi rapporti che il medesimo aveva col Comune di Montechiaro ove era
possidente considerabile, e per le controversie di questo paese, delle quali pure teneva parola col nostro
ami si aggiungeva anche la ragione di un bocchetto della nostra Seriola che dopo aver servito
all'irrigazione dei fondi di Badizzole pei terreni dell'Appiani passa a Cilivaghe nei pro=
prii del Conte Mazzuchelli. Si agitavano nel Consiglio 14. Aprile 1652 queste ragioni, e
si scrivevano questi al Podestà di Brescia; ma si respingevano perchè non avevano bas=
tevole fondamento. Il Comune nella sua Seduta 20 Aprile successivo le vicen=
formava di nuovo. (674) Ma si mandava il medesimo in Podestà che faceva buon reg=
gimento. Era questi l'Autore della Clysica opera Sulla Letteratura Italiana. In questo
stesso anno 1652. vedendo il Comune che sempre aumentava la popolazione, per la ve=
nuta di nuove famiglie in paese ed in Campagna favoriva la loro introduzione, e coll'esen=
zione delle sovraimposte per 10. Anni, e coll'accordare alla medesima tutti i Privile=
gi, ed esenzioni dei Lonatesi. (675) E ciò avveniva nel Consiglio 10. Settembre 1652.

Per le passate vicende di guerra e peste era caduto interamente nella nostra
Chiesa la splendore di Collegiata: non ne conservava che il nome. Il Comune ne desiderava
la rivestizione, e l'Arciprete di questo tempo si adoperava onde si riprendessero dei Benefi=
ciati le insegne che erano state abbandonate. Il perchè il Comune (676) nel giorno 10 Marzo

(671). Ivi. Pagin. 201. (672.) Ivi. Pag. 209. 209. T° (673) Pagin. 215. T°
(674) Ivi. 234. 234. T° 236. (675.) Ivi. Pagin. 246.
(676) Ivi. Pagin. 216. T° 217

La guerra di Candia che la Repubblica Veneta doveva sostenere
da alcuni col Turco che quegli imprendeva per avere quella vecchissima isola,
che tanto vantaggio apportava a Venezia prendeva serio aspetto, che tutti ri-
maneva del suo infelice esito, come pur troppo avvenne. I Veneziani ave-
vano sostenuti onorevoli combattimenti con favorevoli risultati, togliendo al
medesimo alcune isole, nell'arcipelago, ed alcune città sul littorale della
Dalmazia, per cui l'Ottomano si vedeva in grave pericolo. Formava questi
coll'Austria un trattato di pace; pace temporaria perchè potesse essi dis-
porre delle sue truppe già prima impegnate in quella guerra. I Vene-
ziani bramavano perchè vedevano le loro forze insufficienti a sostenere
la forza ed il furore dei Turchi. Ibraim Sultano venne ucciso in una
rivoluzione di Costantinopoli. Mehamet suo figlio ascese al trono. Cuzzein
assalito da Morosini generalissimo Veneto fece affatto congiuro ed a lui suc-
deve l'Albanese Mahamet Coprogli, uno di più grandi generali, ed uo-
mini di Stato che si abbia avuti l'impero Ottomano. Egli rianimava la
guerra di Candia, che forse volgeva a buon esito pei Veneziani. I prodigi operati
dai loro generalissimi Morosini dal Tagliavini, e più di tutti dal Morosini, va-
nivano eclissati dal Turco Coprogli.

Stava in grave pensiero il Senato, o proseguire la guerra, o chie-
dere la pace. Coprogli faceva intendere che il Turco voleva Candia. Si
agitavano in Senato le opinioni, i progetti. Il Pesaro fra tutti si era quello
che faceva determinare la Repubblica al proseguimento della guerra. Le offerte in
denaro fatte dai Veneziani sospendevano ogni speranza. Non vi abbisognavano
forze di soldati. Si raccomandavano a tutte le potenze cristiane, e fra queste
non avevano che le forze dei Cav. di Malta, e quelle poche del Papa che già
combattevano: ma da nessun altro potenza potevano averne che dalla Francia, e
dal Duca di Savoia; essendo tutte le altre poco meno che in guerra tra
di loro, o di cattivo animo.

Luigi XIV mandava per terra e per mare soccorsi al Card. Maz-
zarino interessatissimo per Venezia, per mare mandava a Candia 6000 uomini
per mare con tutte le necessarie provvigioni. Il Duca di Savoia fallente da
trent'anni aveva il bronzio coi Veneziani perchè non gli volevano riconoscere
il Titolo di Re di Cipro: titolo inutile per la sua dipendenza dalla Corona
di Francia ed i Veneziani lo pretendevano, pel dominio che avevano già
avuto di quell'isola: ciò nulla ostante per mezzo del Marchese Pianezza si tro-
minavano queste differenze. Il Duca di Savoia perciò mandava ai Veneziani
n.VIII nè due reggimenti, oltre moltissimi distinti avventurieri. I quali uniti con
n.1743000 francesi che erano discesi dalle Alpi si avviavano per la via di Bra
gnerà in Venezia per imbarcarsi per Candia.

I passaggi di queste truppe avvenivano per Sonato: ed al nostro
Comune toccava il provvedersi di tutto il bisognevole oltre il continuo
loro mantenimento. Durava per questi tre anni questo passaggio. Quindi
continuo ristauro delle Caserme anche di quella della Brocca, ed oltre
queste spese toccavano quelle dei foraggi, dei faletti, o lettiere per i cavalli.
E da qui derivavano le grosse sovraimposte che si accennavano, e che si
menzionavano in seguito.

(a) Maggio

(a) Carattere usato dai Testadi fonati.

(677) Libro Provvisioni citato Pagin. 270. 296.
(678) Id. Pagin. 287. 288. (679) Id. Pagin. 275. (680). Pagin. 307.
(681.) Id. Pagin. 355. (682) Libro delle Disciplina del Comune. Ripario. Pag. 307. T.o
(683) Libro Provvisioni citato Pagin. 3. 4. T.o 20. (684) Id. pagin. 30. 30. T.o
cioè del 1666, e tutto 1672. (685) Id. Pagin. 32. T.o 56. 102. T.o 117. T.o 138.
(686.) Id. Pagin. 33. (687.) Pagin. 35. 122. (688.) Id. Pagin. 50. T.o 51, 52. 54. 54. T.o

mazione di questo ende
poneva, e trascurava d'un
tarie, per cui ai Tratti
Consiglio del giorno 17

Un vero
i Ragionieri del Comune
ti a pagamenti comunali
al Consiglio più le pre
dovevano accompagnarlo
è facile immaginarsi.
si era riunito nel giorno
tati di questi fabbricati
vano ystesti tutti i e
qualche rilievo, e con
soli durante la loro
chi potesse trovare qu
tare. Implorava con
sava il Consiglio de
invocasse dal Papa
poter rilevare.

Sembra pure
e che anche nell'Uffi
quadro, e che siano
bri Provvisioni. E qu
ne un gravame V. add
vo si occupasse di quest
vedendosi in tutti pag
fatto perdere il fabbrica
nive ancora una di
vie. Troppo irritato
malandrini, che di nott
paese; aggredivano
trovano continue sulle
ve ampie facoltà, e
re, arcipreve, ed anche
numero di uomini fo
drini.

Veniva avvis
Giammaria Mazzuchelli
possidente considerabile,
ami si aggiungeva anche
all'irrigazione dei fond
prii del Conte Mazzuchelli. Si agitavano nel Consiglio 14. Aprile 1652 queste ragioni, e
si scrivevano queste al Podestà di Brescia; ma si respingevano perchè non avevano la ne=
tavole fondamento. Il Comune nelle sue Sedute 20 Aprile successivo le riconfermava di nuovo. (674) Ma si mandava il medesimo in Podestà che faceva buon reg=
gimento. Era questi l'Autore della Clysica opera sulla Letteratura Italiana. In questo
stesso anno 1652. vedendo il Comune che sempre aumentava la popolazione, per la ve=
nuta di nuove famiglie in paese ed in Campagna favoriva la loro introduzione, e coll'esen=
zione delle sovraimposte per 10. Anni, e coll'accordare ~~alle~~ alle medesime tutti i Privile=
gi, ed esenzioni dei Forestieri. (675) E ciò avveniva nel Consiglio 10. Ottobre 1652.

Per le passate vicende di guerra e pesti era caduto interamente nella nostra
Chiesa lo splendore di Collegiata: non ne conservava che il nome. Il Comune ne desiderava
la ristorazione, e l'Arciprete di questo tempo si adoperava onde si riprendessero dei Benefi=
ciati le ingrane che erano state abbandonate. Il perchè il Comune (676) nel giorno 1° Marzo

(671). Ed. Pagin. 201. (672.) Ed. Pag. 209. 209.T° (673) Pagin. 215.T°
(674) Ed. 234. 234.T° 236. (675.) Ed. Pagin. 246.
(676) Ed. Pagin. 216.T° 217

1654. pagava all'Arciprete lire 25 per rimborso di spese da lui sostenute alla Cancelleria Vescovile di Verona per fare ottenere copia per rivendicare la Collegialità della Parrocchiale. In ringraziamento poi delle grazie ricevute da Maria SSma il Comune per determinazione del Consiglio del giorno 12. Luglio 1654. donava due ricche corone d'argento alla B.V. del Carlo. (677)

Per la deficienze dei mezzi comunali, e per estinguere molti debiti e supplire ad urgenze, ed anche per supplire molti dei creditori, che correvano pericolo di perdita qualora non si potesse superare ogni difficoltà nel saldo dei medesimi per le mancanze dei documenti che dicesse accennava si deva del Consiglio in due volte una sovrimposta sull'estimo di lire 11,000 diviso; la prima di lire 6000, nel 13. Settbre 1654, e la seconda di lire 5000 nella seduta 21 Luglio 1555. (677). Nel giorno 22. Febbraio 1655. Signorotti Capi di famiglie ~~[illegible]~~ nuove stabilite in Lonato domandavano al Comune di poter esonerati dalle sovrimposte perchè erano passati i dieci anni del loro incolato. Nella seduta perciò del 21. Febbraio 1655 per un solo voto favorevole ottenevano ~~[illegible]~~ (678); e nel giorno 22. Settbre stesso si ordinava la Stampa degli Statuti di Lonato, cioè la prima edizione dei medesimi. (679) E nel giorno 16. Gennaio dietro rimostranza dell'Arciprete dell'inconvenienza del vecchio Battistero il Consiglio ne ordinava un altro di bella e ragionata forma che sarebbe l'attuale, (680) come risulta nel libro Provvisioni nel giorno 15. Gennaio 1656.

Siccome poi nella Fabbricazione della nuova Capella del SSmo correva pericolo di rovina una parte della Chiesa, e si avevano progetti di correzione, e costruzione della medesima, così per rimediare temporaneamente a quest'imminente pericolo si stanziavano dal Consiglio 100 Scudi per sopperire a queste spese; (681) e ciò avveniva nella deliberazione Consigliare del 15. Ottobre 1658 ed era nel giorno 4. 8bre. 1660. in cui la Compagnia del Rosario, la cui Amministrazione poi veniva concentrata nella Disciplina del Carlo, stabiliva di fare il contratto col Sig. Carlo Cavra di Brescia dell'Altare in Marmo per la B.V. del Rosario nella Parrocchiale per Scudi 700 da lire 7 l'uno. (682) Quest'Altare è il presente, che era dapprima, nell'antica Chiesa. Continuava la fabbrica della nuova Chiesa della Madonna di S. Martino, ovevevano sempre le elemosine, e già il Comune concorreva in quest'Anno 1660 con tre oblazioni di 90 Scudi da lire 7. per cadauna: la prima nel giorno 11. Gennaio, la seconda nel successivo giorno 18. la terza nel 14. giugno, (683) che si pagavano al benemerito Arciprete Monsignor Don Cesare Rampazzetti già dal Comune incaricato di ricevere tutte le elemosine per quest'fabbrica.

E perchè crescesse la popolazione, e fra le famiglie concorrenti attivate colle esenzione delle sovrimposte comunali e per godere dei privilegi, fra queste ve ne erano introdotte alcune le quali non avevano forse buon nome, e dicono qualche pagina del loro carattere: così il Comune sempre ben inteso al bene morale della popolazione determinava nella Seduta Consigliare del giorno 13. Gennaio. 1662, e pubblicava che non si sarebbero accettati individui forastieri nel paese, e nelle Campagne, se non presentassero dal Comune dal quale provenivano una cauzione, bene viga dei nostri Consoli del bene vivendi per 5 anni. (684) Così si fosse proseguito fino a questi nostri giorni!

Altre le continuate spese che il Comune doveva sostenere per passaggi di truppe per alloggiamenti di soldati e di cavalli, (Qui mi sarà duopo quando sarò fra pochi giorni a Brescia consultare gli storici che colà ho mandato da pochi giorni per conoscere il motivo di questi movimenti che fecero le Repubblice.) (a) Dal Muratori ove, 15 giugno 1872 ricevo pochissimo) gravi tasse di spese sopra i suoi popoli di Terra Ferma. Al nostro povero paese toccava per opera della Città di Verona a Brescia il sostenerne più degli altri, per cui in cinque anni doveva dare una sovrimposta sull'Estimo di lire 21,000. (685) Continuavano i ladri, gl'invasori di cose, gli aggressori sulle pubbliche strade: il Governo Veneto o non aveva forza bastante, o non aveva credito per sostenerli; non era tremando che per gli affari di Stato ed anche per le supposte congiure. Toccava ai poveri Comuni il sostenere la pienezza dei loro paesi per cui anche il nostro Comune doveva difendersi da costoro: e nella Seduta del Consiglio del 20 Marzo 1662. si davano a cinque Deputati, come altre volte, i pieni di perseguitare ed arrestare questa canaglia (686) Così nel Consiglio del 1 Maggio 1662 si destinava che si tagliassero da tutti i Boschi Comunali tutti i legnami per costruire il tetto della nuova Chiesa di S. Martino; e nel giorno 12. Luglio 1665 si assegnavano 100 Scudi da lire 7, ed oltre a questi 40 Pezzi di ferro valevole in offerte per fare le chiavi delle volte della medesima Chiesa. (687)

Pare che in molti paesi limitrofi la esenzione da sovrimposte comunali avesse dato il desiderio di molte famiglie di stabilirsi in Lonato. Non è improbabile che il Comune avesse qualche parte di fondi incolti che aveva avocati dopo la peste per le mancanze di eredi o demolti di questi rinunciati perchè non potevano coltivarli. Molti capi di famiglie pagavano per avere l'incolato e di privilegi fondaj. E nel 22. Gennaio, e 19. Febbraio 1662. si accettavano varie famiglie che pagavano (688) cioè Vincenzo Arici con lire 500, Bartolomeo e Francesco Cavalchini per lire 600, Gio: Maria Maggio per lire 600, Marco Maifredino per lire 300, Bianchino Bianchini per lire 300 Maifrino ..... per

(a) che si dovrà emendare

(677) Libro Provvisioni citato Pagin. 270. 295.
(678) Id. Pagin. 287. 288. (679) Id. Pagin. 275. (680). Pagin. 307.
(681.) Id. Pagin. 355. (682) Libro della Disciplina del Carlo. Rosario. Pag. 307. T.°
(683) Libro Provvisioni ~~[illegible]~~ Pagin. 3. 4. T.° 20. (684) Id. Pagin. 30. 30. T.°
cioè del 1666, a tutto 1672. (685) Id. Pagin. 32. T.° 56. 100. 102. T.° 117. T.° 138.
(686.) Id. Pagin. 33. (687) Pagin. 35. 122. (688.) Id. Pagin. 50. T.° 51, 52. 54. 54. T.°

per lire 650. Dalai Burgomino per lire 650, e Pompeo Tognoni per lire 200. Alcune di queste famiglie poi che allora si accettarono si estinsero, o passarono ad abitare altrove. Nel giorno 11. Giugno 1662 si ordinava agli incaricati per la dipintura della Pala di S. Nicolò e della Madonna delle Consolazioni di far aggiungere anche S. Antonio di Padova che si inginocchiava fra i SS. Protettori del paese (689) e si faceva portare processionalmente in Parrocchia la B.V. del Carlo nel giorno 8. Settembre 1662 (690).

Determinava poi il Consiglio nella Seduta 2. Marzo 1664 di fabbricare nel Palazzo Comunale la stanza per la Cancelleria, e di aggiungere la sala grande per l'Archivio. (691) e nella riunione 1° Febbraio 1666 veniva eccitato dal Governo a cambiare la terra ove stabilivano le pecore per la fabbricazione del Sal nitro, (692) e di riparare i fornelli delle caldaie, e fare alcune provisse ed altre riparazioni. Religioso e devoto era il paese, quindi ad eccitazione d'alcune pie persone ordinava che alle ore ventiuna di ogni Venerdì, che sarebbe l'Hora Nona in cui spirava sulla Croce N.S. Gesù Cristo si suonassero i Pater nostri con genuflessione poi fino a questi nostri giorni religiosamente conservata. (693.) La Guerra di Candia della Repubblica contro il Turco era già da qualche tempo incominciata, e gravava fuori di modo sopra tutti i suoi paesi tanto in T.F. come nel littorale dell'Istria e della Dalmazia, e sopra tutte le sue Isole dell'Adriatico; il perchè d'ordine superiore al Comune di Sonato toccava a sostenere la sua porzione di spesa, la quale colpiva anche gli avventati delle sovraimposte Comunali. Questa imposta si pubblicava in cinque anni, la prima nel 1667, la seconda nel 1668, la terza nel 1672, in totale di lire 9,500 (693) Continuavano i malandrini ad incommodare il Comune: si replicavano dal Consiglio le misure già altre volte prese dando ai Deputati più ampie facoltà di procedere contro i medesimi. (694)

Il Comune da varii anni sosteneva una lite colle famiglie Avarolti già di secoli investite da Ottone I del feudo di Drugolo. Si pretendevano diritti di proprietà da queste di fondi di boschi nei suoi confini, e di altri nel tenere delle Bestiali che erano comunali. Dopo un litigare di varii anni, veniva proposta dal Consiglio dei XL a Venezia una transazione la quale dibattuta nel Consiglio Comunale nel giorno 27. Marzo 1672 (695) si stipulava con pubblico Istromento nel giorno 29. Giugno 1673 (696) Aveva già il nostro Comune dovuto sottostare alle gravissime spese della Repubblica Veneta per la guerra di Candia, che tornò sì gravosa allo Stato colla perdita delle medesime isole. Oltre queste spese Sonato dovette mandare Cittadini in qualità di Cancellieri, e lavoranti all'armata Veneta che si difendeva. Fra questi molti vi era Gio: Battista Martinelli, il quale compita colla perdita di quest'Isole, che tanto fruttava allo Stato Veneto, si presentava co' suoi compagni a S. Serenità, e lo pregava di essere co' suoi compagni sollevato per 10. anni dalle imposte Prediali. Tornati alle loro case, mentre tutti si credevano graziati, dovevano invece pagare il Campatico, come tutti gli altri. Ricorrevano però al Comune ed instavano onde si volesse appoggiare la loro dimanda al Doge, ed al Senato, e nella riunione del 23. 8bre 1672, venivano favoriti, ed ottenevano da S. Serenità il favore implorato. (697)

Sembrerebbe che si fosse incominciata la fabbrica della nuova Chiesa Parrocchiale. È però dubbio in quest'anno, ed in molti seguenti. (Per questi pare necessario consultare i MSS. Soratini ch'io passerò *) I Deputati incaricati a questa fabbrica domandavano che fosse proseguita, singolarmente a mezzo giorno. Si accettava la domanda e si davano ai medesimi lire 500 pel proseguimento. Ciò era nel 21. Xmbre 1672. Come si approvavano altre spese per la stessa Chiesa, e pei contratti in legno all'organo che si doveva trasportare vicino al coro della medesima, che si destinava nel giorno 29. Gennaio 1673. (698) La Repubblica Veneta poi dopo la perdita dell'Isola di Candia, che dovette cedere dopo lunga resistenza al Sultano di Costantinopoli, perdeva pure tutto il prestigio, quale potenza in Italia. Si sostenne pure ancora per quasi centovent'anni, e dopo questa guerra in cui sembrava che potesse provare qualche intervallo di tranquillità il Senato mandava a spesso ai suoi, fra di quelli che avevano operato meno di tutti, li mandava come dissi a spesso a sollevarsi e divertirsi. Perciò mandava i suoi Sindici di T.F. nei varii Capoluoghi a visitare come quasi sempre si fa da tutti i Governi, o ciò che non intendono i suoi Commissarii, o ciò che non intendevano i Veneti nei varii Comuni. E pagando costoro i Veneziani, come gli pagano anche gli attuali governi con grossi diarii, facevano gravare il Comune di Sonato anche le spese del loro mantenimento, e dell'inutile loro passeggiare. Quindi avvertiti i Consoli dell'arrivo dei medesimi facevano approvare dal Consiglio del 26. Marzo 1673 il preventivo delle spese ed alloggi che dovevansi preparare per le loro Eccellenze. (699)

Giustamente poi il Comune reclamava al Podestà di Brescia ed al Capitanio perchè il cambiamento del Podestà di Sonato che si mandava all'insaputa del paese in qualsiasi mese dell'anno, avvenisse sempre invece nel Mese di Maggio, com'era antica consuetudine, e ciò per la opportunità delle necessarie riparazioni e rinnovazioni al suo Palazzo che era di pertinenza Comunale, e con debite provvisse. Il giorno 16. Agosto 1674 innoltrava il Consiglio il suo ricorso, e veniva per alcuni anni soddisfatto. (700) ma in seguito non si tenne più conto di tale rimostranza

* MSS. Soratini

(689) Libro Provvisioni Pagin. 61. T° (690) Id. Pagin. 64. T° (690) Id. 96. T°
(691) Id. 134. (692) Id. 163. T° (693) [illegible] 169. 203, T° 258. T°
(694) Id. 240. T° (695) Pagin. 260. (696) Pagin. [illegible] 276. (697) Pagin. 265. T°.
(698) Id. Pagin. 269. 276. (Libro Provvisioni del 1673, all'Agosto 1685. Pagin. 9. T° 10
(699) Id. Pagin. 14. T° (700) Pagin. 38. T°.

Sebbene però molto mancasse al compimento della nuova Chiesa o Tempio della Madonna di S. Martino, la fabbrica attivata era ufficiabile ed assai propria. era mancante nella parte inferiore, e nella Patonda a mattina. Ciò nulla ostante il Comune per aderire ai desiderii della popolazione nella sua Seduta Consigliare del giorno 4. 8bre 1674 stabiliva di fare il solenne trasporto della sua Immagine, che si faceva rinnovare, o migliorare, dalla sua antichissima a brutta Chiesa in questa nuova, nella prima Domenica di Maggio del 1675. e nella riunione del 2 [illegible] si destinavano i Deputati alla Direzione di quella straordinaria funzione facoltizzandoli anche a valersi dei mezzi di spesa per conto del Comune. (701) e nella stessa riunione si soccorreva la Scuola del SSmo assolvendola per 100. Ducati di debito che aveva colla Spezieria del Comune per tanta Cera dalla medesima acquistata negli ultimi anni scorsi. (702)

+ 10. Marzo.

La Chiesa della B. V. di S. Martino non era però nella parte inferiore e nella parte a mattina perfettamente compita. Era necessario demolire parte della Casa a Fonte dell'Arciprebenda col forno della stessa. Il Vescovo di Verona concedeva questa demolizione, ma ordinava al Comune di restituire l'Arciprebenda col fabbricare altra casa per la medesima, e di compensare il Beneficio Parrocchiale con altro terreno, tanto per l'occupazione della Chiesa quanto per l'occupata della Nuova casa. Il Decreto del Vescovo era del 22. Aprile 1675. e nel 28. successivo accoglieva pieni voti (miracolo) il medesimo, e subito coll'ajuto gratuito di molti individui si compiva la demolizione della casa, e si fabbricava la nuova, attaccandola alla vecchia, che subito si abbandonava. La casa veniva tutta fabbricata a spese Comunali. (702) e per compensare il Rdo Don Stefano Pasini Organista per gl'impegni da lui sostenuti nella direzione della Funzione, e per la composizione della Musica per la medesima il Comune lo esonerava dalla Celebrazione delle Messe pel Comune pagandolo esattamente senza questo impegno. (703) La premura poi e lo zelo dei nostri padri (ed è peccato che fra loro vi fossero alcuni di tristi e nove per contrastare buone opere) per la Chiesa e pel suo decoro fermare si manifestava; e se ne ha una prova come nel Consiglio del 15 gennaro 1676 soccorreva la Scuola del SSmo per acquistare il Baldacchino, che è il vecchio che si adopera presentemente in alcune funzioni di 2da classe. (704) e come si interponeva con impegno per sedare una lite per pretesi diritti funerarii dei Frati dell'Annunciata col Clero. (705)

Merita questi anno 1677 particolare menzione per quanto fecero i nostri buoni, e zelanti antenati tanto a favore del paese come per la nostra chiesa. Nella prima Seduta Consigliare del 20 di Gennaio stabilivano di pubblicare una seconda edizione degli Statuti del Comune: ed in quelli del 3. successivo prendevansi serie misure contro i fucendieri, e sollecitatori nelle cause civili: (706) era pratica sociale che non mai si è potuta praticare e distruggere, come in fatto ve ne ha ancora la semente. Ma ciò che è degno di maggior riguardo è la deliberazione di fabbricare la Chiesa Parrocchiale presente nel luogo dell'antica, la quale sarebbe stata la seconda dopo che si era abbandonata dalla popolazione dell'antichissima località di S. Zenone, e che tutte le famiglie del paese eccetto quelle del contado si erano trappiantate nel paese attuale. Tre origini la risoluzione di fabbricare la nuova chiesa di quanto era appunto. Quantunque si fosse fabbricata dalla Scuola del SSmo dietro consenso del Comune la dipinta Cappella del SSmo, come dissi più sopra, e si fosse eseguito dal Comune un allargamento dell'antica Chiesa verso la casa dell'Arciprete a mezzogiorno, fosse che sopra deboli fondamenti si trovasse la parte della vecchia Chiesa, o fossero falsi quelli della nuova, tutta minacciava rovina. Considerando quindi il Comune, nel suo Consiglio del 14. Febbraio 1677. dopo fatte molte riflessioni, agitate e poste ai Voti varie proposte, si conchiudeva che era di assoluta necessità l'abbandono di questa Chiesa o il fabbricarne una nuova. Posta ai Voti la proposta veniva confermata la necessità di fabbricare la nuova Chiesa riservandosi in altra seduta la discussione del progetto. Alcuni Consiglieri poi dopo la Votazione considerando che alcuni Comuni avevano colla rinnovazione delle loro Parrocchiale ottenuto dalla S. Sede il Jus Patronato delle loro Chiese quindi il diritto di nominare i loro Parrochi. così stabilivano di rifabbricare la Chiesa sopra disegno assai più vasto e grandioso, e di mandare a S. Santità il Jus Patronato col diritto di nomina dell'Arciprete o di proporla almeno dopo concorso e scelta del Consiglio. Aggiungevano più ancora di domandare la restituzione del titolo di Collegiata colla antichi prerogative, che dopo la sventura del 1530 era caduta. Ed eseguendo quindi secondo la Bolla data a Castiglione delle Stiviere, i Canonicati, e le Mansionerie dimandando ancora la soppressione di alcune Cappellanie per incorporarle ai nuovi nuovi benefizii, e che fosse dato il nome alla medesima di Collegiata insigne. Non mi consta sino ad ove se siasi allora fatta tale domanda al Papa, ne l'incarico dato ai Consoli per formularla (707) Solo aggiungerò che il fu Canonico Don Andrea Parolino allora scriveva il suo progetto, il quale fuori parte di quel suo libro che già dissopra accennava: libro MSS. per noi fortunatamente del quale una copia che mi aveva quasi con violenza e prepotenza strappata il fu Don Pietro Castellina, e del quale ne possedeva l'originale avuto dal nostro Vittorio Barzoni, e che io ne miei dispiaceri perdeva imprestandolo ad alcuni, ora 16. gennaro 1872 l'ho ritrovato, e lo lasciai lasciare per alcuni giorni a chi lo ha rinvenuto Tommaso Bondoni, trovato fra i libri abbandonati da suo zio Gio Carlo, e che me lo mostrava il giorno 26. 8bre scorso. Non si tosto lo abbia lo collocherò nella mia libreria assieme ad altre ~~patrie memorie~~.

(701) Libro citato (Pagin. 34. 34.T.) (702) ~~[illegible]~~ Id. Pagin. 44. (702) Id. Pagin. 45.T. 47.T.
(703) Id. Pagin. 48.T. (704 705) Id. Pagin. 62. 69. 69.T (706) Pagin. 75, 76.
(707) Id. Pagin 79.

I poveri del paese innoltravano un istanza al Comune di essere provveduti nei molti loro bisogni, essendo il Comune medesimo Amministratore per mezzo di Deputati delle Commissarie Pregini, e Pape destinate a sussidio dei medesimi. I Consoli la presentavano al Consiglio nel giorno 29. Febbraio 1677. Non si conosce il motivo perchè il Podestà Marc Antonio Zamare si sia sgraziato contro i Consoli, e contro tutti i Consiglieri con parole improprie ed insolenti se avessero ardito a quell'istanza. Il Consiglio non potendo tollerare tale insolenza, quantunque il Provveditore che era presente vi si opponesse mandava al Consiglio dei X il suo rapporto reclamando una punizione pel Zamare. Prevalse la proposta, e si mandò a Venezia Domenico Cavalli a portare il gravame ed a riferire il fatto. (708.) Sopra votanti 38 prevalsero 25 per la punizione del Zamare 13. furono contrarii a questa misura. Il Consiglio dei X accolse il gravame contro il Zamare ed ordinò al Provveditore che comandasse al medesimo di un atto di scusa avanti al Consiglio, ciò che egli fece ~~in iscritto~~ con lettera nel giorno 27. Marzo 1677, e presentandosi al Consiglio convocato nel giorno 13. Aprile successivo (709.)

Per ordine di Mr. Vescovo di Verona del 23. Gennaio. 1678 il Comune faceva riparazioni al muro dell'Ossario di S. Antonio e faceva eseguire la dipintura del Capitello nel muro del medesimo che tuttora esiste. Dippiù ordinava la fabbricazione di una stanza mortuaria che doveva essere attigua alla detta Chiesa. In seguito come riferirò, si fabbricava l'annesso intorno portichetto. (710). Procedeva l'ingrandimento della fabbrica del Convento dell'Annunciata: oltre concorrere il Comune con dono di legnami, donava nel giorno 4. Giugno 1678. lire 100, a questo scopo. Concorreva eziandio alla fabbrica della grandiosa capella dell'Altare maggiore, del bel tabernacolo rovinato poi dai crudi Vandali Austriaci nel 1815 (che si dicevano allora restauratori della Religione Cattolica, coi dei miei zacconi fonatesi) dell'Altare medesimo, coi proprii gradini, del grandioso organo dai Francesi nel 1801. rovinato, e delle bellissime cantorie ove pur gentesi e quasi dipinti, ed a pieni voti dal Consiglio del 15. 8bre 1679 veniva favorito. (711) Si desiderava dal Comune vivificare il decaduto ed abbandonato Monastero di S. Maria Vittoria. nel 22 Maggio 1679 pregava la Sr. madre Superiore Badessa del Collegio delle Nobili di S. Andrea di Castello in Venezia onde volesse venire a fonder ed ivi formarvi per conservare con Monsig. Arcipreti Bampazzetti la riapertura di questo Monastero, al quale veniva restituito poi come dirò più avanti quella delle Capuccine della stretta osservanza. Per quanto poi riguarda la munificenza del Comune per la Chiesa dell'Annunciata quivi si dovrà unire in epoca la bella iscrizione che sta sull'interno del Coro della medesima. (a)

Nota Pagin. 26. XXVI. B

(a) Qui vi ha da essere attaccata la iscrizione

Si era già determinato come dissi poco addietro Pagin. Del Consiglio di fabbricare nel Palazzo Comunale le stanze per la Cancelleria, e la Sala per l'Archivio, ove nella Seduta Consigliare del 26 Luglio 1681. si stabiliva il totale compimento del medesimo colla grande Sala, che si è poi riformata nel 1820. (712.) Non si sa poi quale fosse il motivo dell'ammutinamento dei cantori, e dell'Organista che non vollero cantare la Messa Solenne nella Festa del nostro Titolare e Protettore S. Gio: Battista. Nacque grave scandalo nel paese, per cui il Provveditore ordinava tosto al Comune l'immediato loro licenziamento. Sarà stata una delle solite stoccate dei nostri giovani, una di quelle giocolezze proprie del carattere di questa cittadinanza. (713) Alcuni di Degenzano riferivano fulgemente al Provveditore di Salò come in fonda si fosse manifestata qualche caso di Peste bubonica eguale a quella del 1530. Questi immediatamente scriveva denunciando quanto gli si diceva o scriveva al Magistrato di Sanità in ~~Venezia~~ Brescia. Arrivavano tosto in fonda i Deputati Sanitarii, i quali colla loro venuta mettevano grave scompiglio nel paese. Trovavasi falsa la notizia: quindi gravemente offeso il Comune determinava di far castigare dal Podestà di Brescia gli autori di questi falsifici. (714) Il Pdo Canonico Don Andrea Pavolino quei benemerito al paese donava al Comune due Volumi da lui trascritti degli Statuti civili, e criminali del Comune di fonda, l'uno latino, l'altro Italiano dal medesimo tradotto. Il primo era poi trascritto dall'antichissimo gotico che ancora si conserva: (715) ciò avveniva nel 10. Giugno 1683, ed il Consiglio in questa Seduta pubblicamente lo ringraziava.

Addietro Pagin. ho descritto l'origine della Chiesa de SS. Filippo e Giacomo, e credo di avere anche riferito come questa possessa quasi per inganno in mano dei Monaci di Maguzzano, come questi grandemente carpissero dal Papa Eugenio IV. il possesso di quelli dei fondi annessi, e come si dicesse per darla ad intendere avessero fabbricato quella loggia che attualmente esiste nella Spedale fingendo di quivi trasferire il Cenobio. Si concedeva dal Vescovo di Verona il jus patronato di questa Chiesa e dei suoi fondi annessi, e della Capellania eretta nella medesima a Tenino Gio: Domenico Barisselli de Duci di fonda, che fabbricavale Chiesa come riferisce Addietro Pagin. Il Papa era stato ingannato da quei Monaci, e spogliava la famiglia Barisselli del jus Patronato. Infatti ancora avevano fabbricato il finto Cenobio. L'Abate di Maguzzano aveva colto il momento in cui fonda era fatto il Conzesa di Mantova ed ave ottenuta da quello di S. Benedetto di Polirone. Si obbligava l'Abate di ~~mantova~~ Mantova la Chiesa colle Messe adempiti così gli obblighi annessi. I poveri eredi Barisselli venivano interamente spogliati delle Chiesa e dei fondi: il decreto del Papa era inappellabile; rinunciavano per forza così ai loro diritti: Questi Frateri invece di adempire agli obblighi assunti trascurando il tutto chiusero la Chiesa per quasi 100 anni per cui il Comune per richiamarli all'Ordine più volte eccitati decideva nel giorno 11. 8bre 1644 di scrivere e ricorrere a Venezia ed anche a Roma per metterli a dovere (716)

(708. 709) Libro Provvisioni Pagin. 80. 81. 82. T° (710) Pagin. 96.
(711) Pagin. 102. 131. 212, T° 212. Risoluzioni queste al 1682. (713) Pagin. 205. T°.
(714) Pagin. 206. T° 207 (715) Pagin. 234. T° 235. (716) Pag. 269. 269 T° 270.

Causa di grandi questioni coi comuni limitrofi di Bedizzole, Calvisano e Montechiaro era la Seriola Fonda. Ho accennato quali fatti anche sanguinosi avvennero tra i Fonatesi e quelli di Bedizzole, e come più volte si ostruisse quasi totalmente la bocca della Seriola, e se ne deviasse nel suo corso l'acqua per mandarne maggior quantità nei bocchetti del Comune di Bedizzole. Il Comune di Fonato che ne provava sempre le brutte conseguenze eccitato dai Consoli a dover finalmente mettere un ripiego radicale, e togliere così ogni futura questione, iniziava alcune pratiche fra i due Comuni di Calvisano, e Montechiaro, ed anche coll'Università del Naviglio di Brescia. Si faceva preparare da Periti un progetto per il Partitore perpetuo dell'acqua del Chiese onde non andasse nel Naviglio che la quantità di acqua necessaria, e che passasse pel fiume che la porzione che avrebbe dovuto alimentare la Seriola Fonda, e quella delle due posteriori quantità per le due seriole di Calvisano e Montechiaro, e queste nelle due bocche fatte già da varii secoli. Si portava perciò nel Consiglio del giorno 4. Giugno 1685. il progetto colla trattativa iniziata dai medesimi Consoli col Podestà di Brescia, e coi due Comuni: e si stabiliva di concorrere dal Comune di Fonato ugualmente agli altri due Comuni nelle spese che sarebbe a ciascuno spettato. (717) Si eseguiva perciò questo Partitore perpetuo; nel corso di 110 anni provava grandi guasti: per cui nel 1797 durante il Consolato di mio padre, dopo avvenuta la Rivoluzione che finiva colla caduta della Repubblica Veneta, egli ne formulava un nuovo progetto di solida e piena riparazione che non si eseguiva che alcuni anni dopo sotto il Governo del Regno d'Italia.

Il Principe Gonzaga di Castiglione delle Stiviere (Ramo cadetto del Duca di Mantova) domandava a S. Serenità di poter usufruire nel territorio di questo paese delle acque scolatizie residuali alla irrigazione dei fondi di Fonato, e che finivano, come anche adesso finiscono nei Fossadoni di Serravalino sui confini di Montichiaro e Castiglione, ed ove si perdono, riuscendo poi dalla Sabbia parte sul terreno di Castiglione, e parte in quello di Carpenedolo. Venuta a cognizione del Comune di Fonato questa domanda del Principe di Castiglione si convocava il Consiglio nel giorno 7. Luglio 1686, e si stabiliva di non concorrere col suo Voto a questa concessione qualora si fosse dal Governo Veneto intrapreso, ma anzi di formalmente opporsi. ~~[illegible]~~ (718) Non venne quindi assecondato il desiderio del Gonzaga.

Varie volte ho parlato della Compagnia o Scuola del SS.mo Sacramento: riferiva più addietro Pagin. come nel 1601 si eseguisse la Chiesa di S. Antonio Abate, e come questa fosse di Jus Parrocchiale; forse questa era stata piantata in un fondo di ragione dell'Arciprete come lo era quello che l'Arciprete Zini cedeva ai Disciplini nel 15... V. addietro Pagin. Nel 1626. i Confratelli della Scuola del SS.mo si facevano aggregare all'Archiconfraternita di S. Maria del Suffragio in Roma. Nel 1675 domandavano all'Arciprete d'allora Mr. Bramparetti di poter erigere la Confraternita del Suffragio nella Chiesa di S. Antonio. Pare che non si concedesse perchè nelle Carte Parrocchiali perchè fra queste Carte si trova la domanda dei medesimi rinnovata nel 22. Marzo 16[illegible] presentata a Mr. Bridolfi successore del Bramparetti. Veniva da questi concessa questa erezione: e di più il medesimo concedeva il fondo per fabbricare il Coro, con un Altare provvisorio il quale ingombrava parte della Chiesa e stava avanti al Coro. Varie erano le condizioni imposte ai Confratelli dell'Arciprete. Tra seguite domandavano al medesimo Arciprete il terreno di parte dell'Oratorio che era di Jus Parrocchiale per fabbricarvi le Cappelle ossia vasi di fiamma alla Chiesa in faccia al Coro già fabbricata sul terreno Parrocchiale, ciò che veniva alla detta scuola concesso (719) Si intraprendeva la fabbrica delle nuove cappelle del Suffragio parte a spese della Scuola del SS.mo ma era ogni gravezza la spesa ne la Compagnia del Suffragio con quella del SS.mo non potrà sopperire alla medesima se non nel corso di varii anni. Si voleva generalmente che prima fosse ultimata quindi la Scuola del Suffragio ricorreva con supplica al Comune, il quale colla seduta del 23. Luglio 1685 provvedeva di lire 300 la medesima. (720) e siccome fino dall'anno 1575, non si sapeva come si fosse smarrita la Bolla di fondazione ed aggregazione di questa Confraternita si ritrovava poi nel 1685. per cui col mezzo dell'Arciprete si procurava da Roma mandando a Roma questa Bolla si procurava la Regola ed i Capitoli di questa Confraternita. la quale dietro permissione del Rev.mo Mr. Arciprete e del Vescovo di Verona veniva in questa Chiesa. Nel domandare la Regola domandava ed aveva le Istruzioni sull'abito da vestire, nelle funzioni.

(717) Libro Provvisioni citato. Pagin. 288. T.° (718) Id. Pagin. 290
(719) Carte Parrocchiali St. IX (720) Libro Provvisioni citato Pagin. 291. T.°

funzioni pubbliche, il modo e rito di vestire solennemente i Confratelli: il libretto del quale si trova nella mia libreria assieme ad altre patrie collazioni.

Era di qualche rilievo la spesa che il Comune di Lonato doveva incontrare per fare il Partitore perpetuo delle acque a Lavardo. E sebbene concorressero in questa, e l'Università del Navigio di Brescia, ed i Comuni di Calvisano e Montichiaro; la porzione per Lonato era la più rilevante in quanto che la bocca della Seriola Lonata, era superiore e prima di quella di Calvisano e Montichiaro. Quindi il Comune per avere un fondo di cassa disposto per la occorrenze stabilisce di vendere con pubblico incanto il Prato, ed il fondo arativo di Pranino ciò che aveva luogo nel giorno 21. 8bre 1685. (721) A queste spese che il Comune di Lonato doveva sostenere per proprio conto si aggiungevano le continue per la Repubblica che coraggiosamente sosteneva la guerra di Candia contro il Turco nella quale dopo sedici anni di combattimenti dovette finalmente soccombere cedendola al prepotente e barbaro Ottomano. Quanto avvilisse e prostrasse l'animo del Senato e di tutto lo Stato della Repubblica tanto in T.F. come sul littorale è inutile il riferirlo: tutti gli Storici tanto Veneziani quanto altri contemporanei che danno esatte e fedeli relazioni di questa guerra, la descrivono coi più vivi colori di rovine di stragi conseguenze di quella deizione che ebbe per conseguenza una pace ed una cessione forzata. Altre guerre si preparavano per la Repubblica ma che dovevano essere susseguite da luminose conquiste e coronate d'allori, gloriose per Venezia perchè vincitrice, gloriose pel nome Italiano. Accidenti ~~[illegible]~~ prossimi al Territorio Veneto le preparavano. M'è dovuto descriverli: perchè il nostro paese ne provò le conseguenze colle gravezze, ne esultò nel termine della medesima guerra. Prenderò forse un po' lungi l'origine di questa guerra.

Era estinta la linea degli antichi Re d'Ungheria, l'Austriaco Imperatore per parentela acquistava questo Regno, e tosto vi introduceva novità nella sua amministrazione, ma più di tutto nella sua Costituzione. (722) Il popolo Ungherese odiava il Tedesco: più lo odiavano i magnati d'Ungheria vecchissimi Principi, che si tenevano pari ai loro Re. Nel corso di pochi anni si andavano poco a poco introducendo semi di ribellione, e secondo il solito si tramava dal governo austriaco che gli ungheresi non potevano punto sollevare le sfila della rivoluzione che doveva avvenire. Tre dei principali magnati pagavano colla loro vita la tramata ribellione: Sdrino, Frangepane, Techeli padre perciò questi rimaneva Techeli figlio che covava vendetta, e fa l'elle. I Veneziani erano freddi spettatori di questi tragici fatti. Gli ungheresi formarono contro l'Imperatore, una vera congiura. Techeli il figlio del decapitato vecchissimo anche pel suo matrimonio colla vedova principessa Frangezzi: a questi si univa l'Adorni Principe di Transilvania che mortalmente odiava i Tedeschi. Unita il Techeli fatti mila cavalli ed altra truppa invase le città montane d'Ungheria, spaventò l'Imperatore che trattava tregua con lui, mentre dopo andava a Costantinopoli a trattare con Mehamet IV per portare la guerra nell'Ungheria e nell'Austria. Spaventato l'Imperatore Leopoldo trattò lega con Sobieski Re di Polonia. Cara Mustafà s'intese con Techeli nell'Ungheria, fu sotto Vienna, Leopoldo fuggiva, ma l'armata Turca venne disfatta: fuggì Techeli cogli Ungheresi a lui fidi. Ciò avveniva nell'anno 1683.

Si rifiorivano i Turchi mezzo distrutti ma turbati dai Veneziani per le scorrerie dei Morlacchi sudditi Veneti che buttavano nei confini i Turchi. Techeli si ritirava in Buda che tosto occupava coi Turchi. Al Senato veniva intimata la guerra da Costantinopoli. Michele Foscarini il Senato nel maggior impegno, per cui dispensò in Senato il da fuggire quantunque Savio del Consiglio proponeva la pace coll'accomodarsi col Sultano, il Senatore Ulziero (723) sorgeva e dimostrava la necessità della guerra, la quale accettata dal Senato si domandò l'alleanza di lega offensiva e difensiva all'Imperatore Leopoldo ed al Re di Polonia nella guerra che si doveva imprendere contro l'Ottomano. Il Senato aveva spento l'erario, ma ben presto con straordinarie collazioni riparò con alcuni millioni e più di tutto colle gravi sovrimposte in T.F.. Concorsero nell'alleanza l'Imperatore, ed il Re di Polonia. ma i Veneziani non ebbero grande ajuto se non che dai Cav. di Malta, dal Papa per cui soli sostennero questa lunga guerra per tre anni successivi. Dall'Imperatore pochissimo soccorso avevano perchè impegnato sotto Buda difesa dai Turchi e da Techeli, nulla dal Polacco che aveva avuta una sconfitta dai Turchi. Ma intanto che il Generalissimo Veneto Morosini combattava contro i Turchi toglieva loro le isole dell'Arcipelago, conquistava Provincie sul littorale della antica Grecia. E l'Imperatore prendeva Buda d'assalto con uno strepitoso combattimento cacciando i Turchi a Temeswar e Belgrado. Questa notizia arrivata al Senato, mentre stava riunito per la elezione dei nuovi Magistrati colmavano tutti a tutta

(721) Libro Provvisioni ~~[illegible]~~ del 1685 al 1697 Pagin. 6
(722) Botta Storia d'Italia Vol. IX. pagg. 224. e seguenti.
(723) Id. Pagin. 251. e seguenti.

a tutte le città di straordinaria allegrezza. Il Senato scriveva tosto alle Città, e Fortezze di T.F. la lieta notizia e ne ordinava solenni feste di ringraziamento nelle Chiese ed il Comune di Fonte partecipando alla comune giulianza, nel giorno 10 Ottobre 1686 nella sua riunione consigliare (724) ordinava un solenne Te Deum nella Parrocchiale coll'intervento di tutte le Magistrature; e dispensò una grossa dispensa di pane (sic) a tutte le famiglie povere tanto del paese, come di tutte le campagne. (725) Non erano finite per anche le allegrezze della Repubblica. Il suo generalissimo Morosini conquistava Napoli di Romania con tutti gli attinenti paesi, compiva le sue vittorie colla presa dell'elegiaca Atene, per cui il Senato ordinando nuovi ringraziamenti al Signore scriveva a Fonte onde il Comune facesse un solenne ringraziamento come aveva fatto per la presa di Buda ed il Consiglio nel giorno 13. 8bre 1686 dava eguali disposizioni. (726) Creato poi il Senato al Morosini decretava perpetuo il Cavalierato di S. Marco nei primogeniti della sua famiglia, lo colmava di doni, e chiamandolo il Conquistatore del Peloponeso gli decretò una Statua in Bronzo da essere collocata nella Sala del Consiglio dei X.

Sebbene il Comune fosse stato gravato di spese per le molte sovraimposte della Repubblica non ommetteva le premure pel decoro della nostra Chiesa. Con deliberazione Consigliare del giorno 27 Aprile 1686 si acquistava il ricco paramento in 4to di broccato d'oro. (727) Questo prezioso paramento che si conservava quasi con gelosia assieme alla Croce d'argento nella sacrestia non si adoperava che quattro o cinque volte all'anno nelle principali feste solenni: si incominciò ad abusarne dopo il 1820, in guisa che si sdrucciva. Il Comune univa al medesimo, nel donarlo alla Sagristia, due rotoli grossi di frangia, e lista d'oro finissimo per rimetterla quando ne avvenisse il bisogno; nel 1842 pel grande abuso che se ne faceva andava in deperimento. Si pensò dall'Arciprete Codognola di farla riattare possibilmente. Cadde in mano di un vero bricconi Veronese certo Piccoli, il quale portato il paramento a Verona lo rovinò interamente levandovi tutta la lista, e frangia preziose, sostituendoci della listaccia moderna, forse di oro falso, tenendo per se i rotoli di lista e frangia, sformandolo interamente anche coll'accorciare le due tunicelle. Ma perchè l'ipocrita fabbriciere Bonetti + che aveva pur esso rovinato il bellissimo organo della Madonna di S. Martino col farvi rachiare tutto l'oro se avesse potuto, come riferirò fra poco, tutto andava benissimo, a tutto si applaudiva dai ministri e giocchi sonatori ivici contemporanei.

+ così pur esso, e che aveva ec.

ed era nella seduta del 21. Maggio 1686 in cui si ordinava di compire il muro di cinta dell'Ospizio di S. Antonio (728) ricoprendolo di lastre di pietra lavorate per premunirlo dal deperimento che minacciava. Nel giorno poi 3. Maggio 1687. il Consiglio di Fonte di concerto coi Comuni di Calvisano e Montichiaro, stabiliva di donare al Provveditore Leonardo Longo un bacino d'argento del peso di once 50 in ricognizione e ringraziamento di quanto aveva operato a favore dei tre Comuni nella questione che avevano coll'Università del Naviglio di Brescia per le spese del Partitore perpetuo che si doveva fare pel Chiese a Lavardo, (729) e nel giorno 21. Maggio successivo si approvava la somma di spese a questo oggetto dal Comune impiegate (730) come nel 23. Gennaro 1692. Si ordinava il taglio delle piante grosse ed annose piante di Bronzi del Bosco Valgarda per queste opere già incominciate. (731) Doveva poi il Comune sostenere la spesa dell'incontro ed alloggiamento degli Inquisitori della Repubblica in T.F. che si mandavano in visita per lo stato, per cui il Comune nel giorno 29. 8bre. 1687 deputava i due Sindaci per l'incontro dell'Inquisitore Domenico Maceniga, (732) e lo alloggiava in Fonte nel 1° Novembre successivo.

Quantunque come riferiva addietro Pagin. si fosse dal Consiglio stabilita la massima di dover erigere una nuova Chiesa Parrocchiale assai più vasta dell'antica, più grandiosa e più bella, non si era presa veruna deliberazione, nè pel disegno, nè sulle misure, nè sulla località. L'antica Chiesa minacciava sempre rovina: la fabbricazione della nuova Cappella dipinta del SSmo aveva portato grande sconcerto nella parte opposta della Chiesa e tutto il rimanente fabbricato, col coro e col Campanile sempre più davano segni di guasto da far prevedere qualche caduta. Il perchè il Comune in due sedute, nel 6. Gennaro, e 1° Dicem.

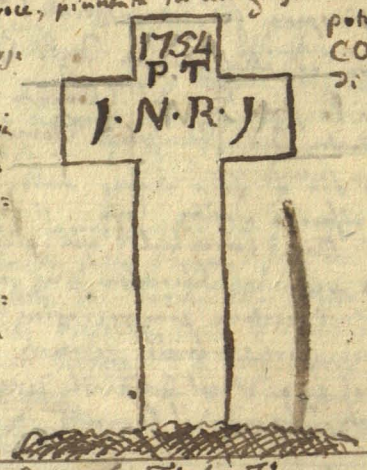
(724) Libro Provvisioni citato Pagin. 31.
(725) Botta Storia d'Italia. Vol. IX Pagin. 257.
(726) Libro Provvisioni suddetto. Pagin. 32. (727) Id. Pagin. 25.
(728) Id. Pagin. 27. (729) Id. Pagin. 55. (730) Id. Pagin. 56. T.
(731) Id. Pagin. 206 * Id. Pagin. 64. T. 64. (732) *

Ottobre. 1687. se ne ordinavano le più sollecite e pronte riparazioni. (733) Ma perchè ad onta delle varie transazioni fatte dal Comune di Lonato con quello di Bedizzole, delle quali molte ne ho riferite in queste mie memorie sempre si facevano ostruzioni alla bocca della Seriola per duplicare l'acque dei loro bocchetti, in onta anche delle forte rimostranze si facevano dal Comune con quelli di Bedizzole a' nulla valevano. sicchè stanco il Comune di Lonato nell'occasione del Consiglio 20. 8bre 1688 stabilivasi di ricorrere a S. Serenità contro costoro, (734) e dippiù contro varii Lonatesi che guastavano le sponde o argini della Seriola per implorare punizione, e severe misure contro gli uni, e gli altri.

Era poi venuto alla visita Pastorale del nostro paese il Vescovo di Verona. Fra le cose che egli notava degne di censura era il modo veramente pessimo ed indecente (tranne poco dissimile dall'odierno 1872) col quale erano tenuti gli altari delle Parocchiale, e nelle Chiese di Vezza, e di S. Zenone. Più la mancanza in queste ultime di paramenti il cattivo tenimento della loro fabbrica. Minacciava assoluta sospensione di tutto: quindi il Comune il giorno 16. 8bre 1689. chiamava all'ordine i sagrestanacci delle Parocchiali faceva riparazioni agli altari, alle due chiese minacciate, e le provvedeva di paramenti ad arredi. (735) Non si dimenticavano poi, sebbene fossero passati sessant'anni, le stragi della peste 1630, i danni di tutto il paese. Nel Consiglio perciò del giorno 28 Gennaio 1690 si proponeva di fare eseguire un grandioso quadro, o pala che comprendesse una intera parete del gran salone Comunale sul quale fossero dipinte le Immagini di Maria SSma e S. Gio: Battista nella parte superiore, e nell'inferiore la strage delle peste, quindi i poveri appestati, ed i morti sulle pubbliche strade. Dippiù nella stessa seduta, (736) si stabilivano varie disposizioni per l'Altare del Comune ove stavano le molte Reliquie donate al Comune delle quali ne faceva cenno addietro Pagin.

Affluivano in copia le elemosine alla Chiesa della B.V. di S. Martino: si compiva, e si abbelliva la sua fabbrica. Si era già distrutto il Tenile del Arciprebende e rifabbricato nel luogo attuale: era già fatto il bell'altare in legno che venne poi dopo molti anni trasportato nella Chiesa di S. Zenone, per sostituirvi l'attuale magnifico in marmo. (Quando coi miei raccontati arrivavo alla erezione del presente Altare in marmo, dirò quel guasto si fece dai Vandali Lonatesi di questo bell'Altare in legno battuto esistente nella Chiesa di S. Zenone) Il Comune quindi determinava di costruire un magnifico Organo sopra il Coro della Chiesa di S. Martino, essendo già l'Altare isolato nel mezzo della Capella e dichiarava di concorrervi anche col suo sussidio, onde riuscisse veramente bello e grandioso. Ciò si stabiliva nella sua Seduta 3. Maggio. 1690. (737)

Durante la pestilenza 1630 (non mi consta delle anteriori) si erano seppelliti i cadaveri dei poveri appestati nella località che dissopra accennava: forse anche in mezzo ai Campagnoli di Vezza ove era la Croce di pietra caduta già da trent'anni e che nessuno mai si curò di farla rialzare. Queste località erano come dissi Pagin. il Campo ove sta la Croce sulla strada che mette a Desenzano, ed il luogo ove sta la Croce pure di Pietra vicino al Capitello del fazzaretto sulla strada che mette alle Fornaci, fors' anche dietro al Capitello in quella parte profonda sulla parte superiore della quale vive una grossa quercia sempre verde, che gli ignoranti, e piacchi fra i Lonatesi credono miracolosa, mentre non è che il Querceus Ilex Querceus racemosa. P. e sulle quale potrei dire un curioso aneddoto ch'io ricordo. Desiderio




La rozza iscrizione, che sta su quella Croce, piantata in un grosso macigno sepolto nel terreno. Ora si dovrebbe spiegare che colle parole CONTAGIO. ma io non pretendo di assolutamente spiegarla.

Le rozze lettere P.T. se non se spiegandole per PESTE. Ho riferito pure la iscrizione scolpita sulla Croce della Strada di Desenzano, la quale oltre la data 1630, ha le due lettere C. O, le quali non si dovrebbero spiegare che colle parole CONTAGIO. ma io non pretendo di assolutamente spiegarla.

(733) Libro Provvisioni citato Pagin. 65. T.o 64. T.o
(734) Id. Pagin. 90. T.o 91. (735.) Id. Pagin. 115.
(736) Id. Pagin. 129. (737.) Pagin. 138.

Nella riunione del Consiglio del giorno 3. Maggio 1690 nell'occasione che si incontravano ad erigersi le fosse attorno al paese, e gli orti esterni ed interni del Comune, il Console Andrea Viola proponeva al Consiglio che si facesse disinterrare le ossa dei tumulati per la peste del 1630 in quella due, a forse tre località, e trasportate e sepolte nell'Ossario di S. Antonio. Il Consiglio approvava la proposta: ordinava che si eseguisse la scavazione ed il trasporto delle medesime di notte sopra carri a spese comunali; dippiù che venissero accompagnati con torcie il tutto a spese comunali. Ordinava parimenti che fosse costruito un luogo particolare nell'ossario medesimo in continuazione della camera mortuaria della quale riferiva poco addietro: e questo pel collocamento momentaneo degli uccisi, che allora erano frequenti, e degli annegati, onde le autorità giudiziarie potessero fare i necessari rilievi (738) senza esporre alle proporto.

Aggiungeva poi il Comune alla molta elemosina che si faceva alla Chiesa di S. Martino colla sua seduta del 27. Aprile 1691. Duecento Ducati pel compimento dell'Organo, e donava alla Chiesa della Scoperta il piccolo e vecchio organo di S. Martino. (739) E quest'organo veniva levato da quest'ultima chiesa nel 1825, e non si ne conosce il motivo. Portato in Gonato nella casa del fu Pietro Zaccarino che era massaro del SSmo la cassa tutta del medesimo colle canne, e coi mantici: quella si lasciò marcire all'acqua perchè alla scoperto: i mantici si collocarono sopra un solaio ove i sorci li rovinarono: le canne non si sa qual fine abbiano fatto. Così fu di sopra il procedere dei Vandali dalla Chiesa di Gonato.

Un brutto accidente poi aveva luogo lungo la Seriola Gonda sul territorio di Bedizzole, vicino al Bocchetto Fogina. Si impediva il corso all'acqua in modo che rimanevano soppressi i lavorieri di tutti i Molini, delle Sega, della Macina e del Maglio. L'autore del fatto, giù d'accordo con altri, aveva intoppato con sassi, fasci di legna, e materiale di terra tutta l'acqua del corso in modo che traboccava tutta quell'acqua che non poteva fluire nel bocchetto. Era costui certo Gio: Battista Bertagni, e di un suo figlio. Erano testimonii del fatto Brinaldo Brinaldi, e Giacomo Bernardi, i quali lo denunciavano al Custode delle Bocca della Seriola al Chiesa il quale fatto pubblico rapporto al Comune nella seduta del 28. Maggio 1691. lo denunciava al Capitanio, e Podestà di Brescia domandando la dovuta soddisfazione, e veniva condannato a 25 Scudi da Lire 7 da pagarsi al Comune. Era lunga la procedura e la condanna (740) avveniva il 28. Marzo. 1694. Così il Comune concorreva con sussidio di materiali alla erezione della Chiesa di S. Tommaso che si fabbricava colle elemosine delle due contrade di Monteclemmo e Brodena. (741)

Si prendeva parte misure dal Consiglio nella sua riunione del 23. ~~Aprile~~ Marzo 1692 contro alcuni Consiglieri Comunali. Costoro in ogni seduta tumultuavano e bisticciavano per avere risoluzioni a loro modo: ingiuriavano quelli che con loro non convenivano; facevano come fanno presentemente alcuni veri sciocchi e petulanti odierni 1872. Per questo guardato il Consiglio diede proposta del Podestà che era presente sanciva la multa di 30 Ducati da Lire 6,4 contro costoro, e l'espulsione dal Consiglio: (742) e nel successivo Consiglio del 13. Aprile due di costoro vennero dal Podestà multati e scacciati dalla Sala. Come poi riferiva addietro che era stato stabilito di far eseguire un quadro o pala che descrivesse la peste 1630, che coprisse una intera facciata della Sala grande del Palazzo V. Addietro Pagin. dopo aver fatto varie pratiche per trovare un valente pittore, era stato scelto il Cav. Celesti che si ritrovava in Brescia. Nel Consiglio del 26 Gennaio 1690 si era stabilito di mettervi in mezzo ed in alto la pala le due immagini di Maria SSma e S. Gio: Battista ed occupare tutta la parte inferiore, coi varii episodii della pestilenza, rimaneva vuota la lunga e larga parte superiore: così si autorizzavano i tre Deputati di andare a Brescia a fare il contratto col Pittore di far dipingere nella parte superiore tutte quelle immagini che avrebbero creduto, e fra queste tutte quelle dei SSti Protettori del Comune anche altre volte invocati. Si stabiliva il contratto col Celesti per Scudi 200 da Lire 7. Ciò nella seduta 23. giugno 1692. e nel giorno 29. Giugno 1693. si pagava con questi il medesimo Pittore (743)

Sino dal giorno 11. Giugno 1679 come riferiva addietro Pagin. 104. Il Comune di Gonato desiderando ridurre a forma Claustrale il Monastero di S. Maria Vittoria che era già stato istituito nel 1507. intrapresa la Provvedimento Abbadessa del Collegio delle Nobili di S. Antonio di Castello in Venezia a ~~trasferire~~ in Gonato in occasione del suo passaggio nella casa del Podestà Arciprete M.r Rampazzetti per regolare il Monastero delle Benedettine di S. Maria Vittoria che era in vero decadimento, ed abbandonare così la Regola di S. Benedetto per sostituirvi quella delle Capuccine della Stretta Osservanza come più adattata e confacente al tempo, ed ai bisogni del paese. Si concertava quindi tra l'Arciprete e la Madre Abbadessa di questa sostituzione, e dopo varie pratiche alcune Dame di Venezia presentavano al Comune nel giorno 26. Luglio, 1695. una supplica (744) colla

(738) Libro Provvisioni citato. Pagin. 141. 142. T.o (739) Id. Pagin. 163.
(740) Id. Pagin. 164. (741.) Id. Pagin. 167. T.o (742) Id. Pagin. 189. 190.
(743) Id. Pagin. 205. T.o 206. 227.
(744) Id. Pagin. 290. 290. T.o

colla quale domandavano di poter erigere un Convento di Capuccine come quelle di ~~Capri~~ Capriola dell' Ordine di S. Chiara della stretta Osservanza. Questa supplica del giorno 26 Luglio già presentata dai Conjugi Marc' Antonio Zambelli, e Lodovico Montanari veniva accolta nel Consiglio del giorno 11. Luglio 1696, ed in questa si stabilivano le principali condizioni per questa erezione (745) e si domandava al Senato la relativa approvazione. Introdotta la domanda al Senato nel giorno 9. Febbraio 1696 si aveva il seguente Decreto che approvava la erezione di questo convento che ora trovasi tolto dall' Opera del Biancolini (746)

+ fra le quali vi era 1° che il Convento da fabbricarsi, non dovesse essere a carico del Comune II. che le Capuccine non potessero oltrepassare il Numero di 28. III che si dovessero anteporre per la accettazione le Zonatesi. IV. che ciascuna dovesse avere 500 Ducati di dote V. che la dote per le Zonatesi potesse essere di soli Ducati 400.

» 1696. 9. Febbraio in Pregadi »

» Con riverente supplicazione umiliata alla Signoria nostra implora la Comunità di Zonato » » permissione di erigere un Monistero di Capuccine dell' Ordine di S. Chiara della più stretta Osservanza » » e di preparare a tale effetto all' acquisto di alcuni stabili per poter collocarvi le proprie figlie che al » » presente con molto incommodo e dispendio convengono provvedersi di Monisteri fuori dello » » Stato. Sopra di che, e sopra li Capitoli che presenta, intesesi le giurate informazioni dei Rettori » » di Brescia, e Consultori nostri, che autorizzano queste Istanze, riguardando l'onore del Signor Iddio » » ed il comodo e consolazione di quei numerosi abitanti, concorre la Pubblica pietà ad esaudirli. » » Però l'andare Parte, che alle medesime Comunità di Zonato sia, per ~~autorità~~ di questo » » Consiglio permessa l'erezione del ~~Monastero~~ Monistero sopraccennato, e di poter fare acquisti » » di stabili nel sito e misure comprese nelle dette informazioni dei Rettori di Brescia, e restino » » approvati li Capitoli presentati, con dichiarazione sopra il IV che non possa eccedere il numero » » delle Zitelle Monache eccedere, e debbano del resto le case e terreni, che saran occupati dal » » Convento, e recinto continuare nell' Estimo Laico, e far le funzioni col Secolare, senza che » » mai possan essere considerati per l'Ecclesiastico. »

» Gio: Francesco Cincomazzi. Nod. Ducale »

Ottenutosi dal Comune la licenza del Ser. Principe la permissione, si rivolse a supplicare la S. Sede, e come si ha dal seguente Documento fu eziandio esaudito. Questa + era indirizzata alla Sacra Congregazione dei Cardinali, e Vescovi.

+ supplica

» Eminentissimi, e Rmi Signori »

» La Comunità della Terra di Zonato Territorio Bresciano, e Diocesi di Verona espone umilmente » » alle E.E.V.V. non ritrovarsi nella medesima Terra alcun Monastero di Monache, onde » » ha risolto introdurvi le Capuccine ~~delle~~ di S. Maria degli Angeli nell' Isola delle Grazie di Venezia. »

» Per la fabbrica della Chiesa, Monistero, Coro e Clausura hanno ottenuto le necessarie » » licenze dal Serenissimo Principe di Venezia, e dalla Città di Brescia, ed acquistato » » tanto sito, che basta per le fabbriche suddette. »

» Hanno pure ottenuto l'assenso dalle Religioni di Regolari, che sono solamente i » » Padri Minori Osservanti. »

» Le Monache dovranno essere diciotto al più, oltre le Fondatrici della più stretta Osse- » » servanza della Regola di S. Chiara, e dovranno vivere conforme il loro Istituto di semplici » » limosine. »

» Per il quale effetto si considera, che la medesima Terra di Zonato è distante da Brescia » » miglia quindici: da Desenzano, terra grandissima, tre; da Verona venticinque: da Mantova » » trenta: da Salò dieci. e che la medesima Terra è numerosa di anime quattromila, e » » più compresa di molte famiglie benestanti Nobili, e Civili. La Comunità ricca di molti » » migliaia di Scudi d'entrata, di Popoli divoti e pii: l'aria ottima: il paese abbondante di » » grani, vino, legna, olio, greggi, ed armenti, ed in distanza di sole due miglia dal lago di » » Garda copiosa di pesci e legna che la carità di quei divoti manderà abbondantemente il » » Monistero di diciotto Monache. »

» E non potendo esse Madri Capuccine per il loro Istituto possedere alcuna casa di proprio » » ne essendovi in essa Terra altri luoghi Pii, che loro + l'appoggio, per dar loro perpetua sussistenza, si » » sono trovate tre case di persone benestanti e pieve, che faranno l'appoggio, per il loro sostentamento » » e in caso di bisogno, come si è praticato in simili casi. »

+ facciano l'app

» E le Fondatrici dovranno abitarsi dal detto Monistero di Santa Maria degli Angeli » » nell' Isola delle Grazie di Venezia, e quelle essere elette, e nominate ~~[illegible]~~ giustificatamente » » da Monsig.r Illustrissimo Patriarca di Venezia. »

» Vi è pure

(745) Libro Provvisioni citato Pagin. 296. T.° 297.
(746) Biancolini Notizie Storiche della Chiesa di Verona Vol. IV. Pagin. 391. e seg. sotto il Titolo Notizie delle Monache di S. Maria degli Angeli nella Terra di Zonato

» Vi è pure di presente istituita una Cappellania perpetua di Messa per tutte le domeniche e »
» Feste di precetto; e per il rimanente, essendo la Terra copiosa di Sacerdoti avranno Messe quotidi »
» diane per divozione. »

» Si brama pure che le Madri Fondatrici colle Novizie dopo fabbricata la Chiesa, e cinta »
» tutto il sito colle muraglie possano entrare ad abitare le celle che di presente si trovano fabbricate »
» per terminare il Monistero, conforme il loro proprio bisogno, e risparmio maggiore della spesa. »

La Sacra Congregazione dei Cardinali e Vescovi di Roma col giorno 18. Aprile 1698 concedeva al Comune la erezione di questo Convento sotto l'immediata dipendenza del Vescovo di Verona e colle condizioni espresse nel Decreto appoggiato alle proposte nella domanda espressi dal Comune. (747) Ed intanto che si attendeva la decisione di Roma il Comune di Fonte non intralasciava la sua premura anche per quanto concerneva il decoro, e la convenienza delle generose disposizioni pel culto. E nella seduta consigliare del 26. Febbraio 1696 ordinava la provisione dei mobili domestici necessarii per l'alloggio dei Predicatori pel Quaresimale ed Avvento nelle Parrocchi, i quali si collocavano nella casa esistente al Comune pei medesimi: la qual casa era la sola presentemente posseduta (748) Come pendenti le superiori disposizioni, si acquistava per le offerte dei privati il fondo per la erezione del Convento delle Capuccine: e nel Consiglio del giorno 3. Giugno 1698 si eleggevano tre Deputati (749) per l'esecuzione delle fabbriche: si confermavano i capitoli formulati nella Seduta del giorno 11 Ottobre 1695, e che la fabbrica della Chiesa e Convento avesse luogo senza spesa del Comune.

Nella riunione poi del Consiglio del 29. Agosto 1698 dietro domanda dei Frati dell'Annunciata si concedeva ai medesimi di poter fare un foro nella canna del pozzo Battinelli di ragione Comunale che è sulla pubblica strada di Porta Stoppa onde avere l'acqua nel Convento, e nella Sagristia, ma colla condizione che nel Pozzo debbano rimanervi costantemente due brocche d'acqua. (750) Ma nella seduta del Consiglio del giorno 3. Febbraio 1697 si sussidiavano i suddetti Frati del Comune nel fare il taglio della strada, e nella fabbrica dello Stanzino sotto le mura del paese colla condizione di presentare al Comune il Disegno della Fontana che doveva essere sulla Piazzetta della Chiesa e dell'andamento dei tubi che dovevano portare l'acque nelle varie località del Convento. (751) +1697

Già fino dal 14 Febbraio 1677. V. addietro Pagin. Il Comune aveva deciso di fabbricare una nuova Chiesa più grandiosa e più bella da quell'anno fino al presente non si erano fatti che progetti, e diverse opinioni nel paese sopra questi argomenti. Non si aveva mai fatta una decisione tanto sulle località, quanto sul disegno. Sulla spesa il Comune si era deciso di incontrarla qualunque potesse essere. Si riunivano perciò il Consiglio nel giorno 2. Giugno 1697, e per incominciare una decisione nominava tre Deputati cioè Nicolò Verdina, Annibale Pabrizzi, Paolo Cendelli i quali informati della pubblica opinione, prima che si passasse ad una deliberazione avessero l'incarico di formulare progetti, e di interessare qualche Architetto distinto, che fornisse loro cognizioni e presentasse qualche disegno. (752)

Erano poi i Discipolini del Coro divenuti audaci e prepotenti. Ho già accennato altrove alcuno loro inconvenienti pretesi. Erano vecchi per quel tempo. Pretendevano ciò che molte volte loro non spettava. Volevano la preminenza nelle Funzioni della loro Chiesa del primo loro Cappellano sopra i Cappellani della Parrocchiale che accompagnavano l'Arciprete a funzionare nella loro Chiesa, pretendevano un dippiù nella ripartizione delle Elemosine pei loro Cappellani; per cui il Comune si interessava per comporre queste differenze. Nel Consiglio del giorno 22 Giugno 1698 non approvava la proposta di intromissione, e lasciava che Cappellani e Discipolini si sostituissero a vicenda. (753) Zelante poi il Consiglio dell'onore del SSmo destinava cinquanta Ducati alla Scuola del SSmo perchè provvedesse agli oggetti necessarii per portarsi solennemente in ogni occorrenza al SSmo agli infermi nell'interno del paese. E così si faceva presentemente. Il Benemerito Arciprete Cappari introduceva questa pia consuetudine che era stata abbandonata, nel 1817, e si continuava fino a tutto il 1835: l'Arciprete Codognola la trascurava, per la poltroneria de' giovani preti cui incresceva il muoversi, per andare alla Chiesa. Presentemente è dimenticata. (754) La deliberazione consigliare aveva luogo nel giorno 14. Luglio 1698 +22 Giugno

(747) Bimeolini Opera citata. (748) Libro Provvisioni citato. Pagin. 315. T.°
(749) Libro Provvisioni citato Pagin. 328. T.° 329. (750) Id. Pagin. 334. 334. T.°
(751) Id. Pagin. 354. 354. T.° (752.) Id. Pagin. 364.
(753) Libro Provvisioni del 1698 al 1708. Pagin. 10.
(754) Id. Pagin. 21.